

I TRANSUMANI DICHIARANO GUERRA AGLI SCIMPANZÉ DEL FUTURO

I trans/post-umani sono tra noi, sempre più numerosi. Mentre in Italia sono più subdoli e al momento nascosti e silenti, in altri paesi come la Francia sono più spudorati e si pavoneggiano in narrazioni che trovano spazio nella pubblicistica *main stream*. Tra gli ultimi prodotti della furia tecnofila figura il libro del 2023 di Laurent Alexandre, uscito anche in traduzione italiana: *La guerra delle intelligenze. Intelligenza artificiale “contro” intelligenza umana* (il titolo originale francese è *La Guerre des intelligences à l’heure de ChatGPT*).

Classe 1960, Alexandre studia medicina a Parigi e diventa urologo. Negli anni Novanta si lancia nell’imprenditoria nel campo dei prodotti informatici destinati alla sanità, e nel 1999 fonda il sito internet di informazione medica “Doctissimo”, che sarà poi acquisito dal gruppo Lagardère. Continuando ad agire nel mondo dell’impresa, diventa anche giornalista e scrittore, distinguendosi per la sua indiscussa fede nel progresso tecnoscientifico e in particolare nella sua versione più estrema, il transumanesimo.

Molto attivo sui social, cronista per giornali quali *Le Monde* e *L’Express*, dal 2009 è proprietario e presidente della società belga con sede operativa in Slovenia *DNA Vision* specializzata in sequenziamento del DNA, oltre a possedere azioni di molte altre società europee legate alle biotecnologie. Molto vicino alle posizioni di Jacques Attali, è stato invischiato anche in partiti politici liberali e da una quindicina d’anni si identifica nelle posizioni di centro-sinistra legate alla social-tecnocrazia vicina a Macron.

Già nei suoi libri degli anni Dieci del Duemila, fantasticava di riscrivere il DNA umano, riprogrammandolo o addirittura creando artificialmente nuovi geni; altra sua passione, come recita un suo volume, è la “guerra alla morte”, distinguendosi come uno dei principali paladini dell’immortalismo, ovvero quella combinazione tra tecniche cibernetiche di potenziamento degli organismi e loro ibridazione con macchine, e deliri di trascrizione e scaricamento della sostanza spirituale su supporti elettronici in modo da poter vivere in eterno. Nella sua guerra accanita contro le forme di vita primordiali, tra cui gli stessi umani, ebbe già a dire nel 2017 che la coesistenza tra persone altamente intelligenti potenziate dalla tecnologia e quelle dotate delle attuali capacità intellettive non può essere armoniosa: «Esiste forse una coesistenza armoniosa tra scimpanzé e uomini? No, noi li mettiamo negli zoo.»

Questo concetto è ribadito nel suo ultimo libro.

Entro qualche anno compariranno due umanità: una con un Quoziente Intellettivo altissimo, l’altra divenuta relativamente deficiente mentale. Queste ultime saranno persone impiegabili soltanto in compiti estremamente semplici, che però nel frattempo saranno stati totalmente automatizzati. Si può allora ipotizzare che questa fetta della popolazione percepirà una sorta di “reddito minimo sociale di inferiorità cognitiva”. (...) Nel frattempo, i neuro-rinforzati reclameranno una modifica del diritto di voto in modo da escludere quella parte di popolazione dal “voto stupido e male informato”. Proteggere e nutrire i deficienti leggeri che desiderano rimanere tali, passi ancora; ma verrà il momento in cui dar loro anche il diritto di pesare sulle scelte politiche ed economiche parrà eccessivo. Agi umani aumentati con un QI di 180 sembrerà tanto assurdo chiedere la mia opinione quanto oggi dare il diritto di voto agli scimpanzé.

Ossessionato dalla perdita del proprio potere assoluto di dominare la vita, oltre che di spadroneggiare nella società, e incapace di accettare il semplice fatto biologico della morte che coinciderebbe con la perdita dei suoi possedimenti e privilegi terreni, questo condottiero dell'avanguardia anti-umana riversa le sue paranoie sull'intera specie e si proietta in un futuro siderale in cui, con la fine della Terra, gli umani dell'ultra-futuro dovranno giocoforza provvedere a un esodo galattico.

La semplice esplorazione e colonizzazione di un'unica piccola galassia sulle 500 miliardi esistenti – ovvero la nostra via lattea – durerà almeno 50 milioni d'anni. Indipendentemente dal livello di automazione delle nostre future società, ci sarà ancora bisogno di lavoro ultra qualificato, ultra multidisciplinare e ultra innovativo. Ci saranno da inventare un'infinità di esperimenti e di missioni. La visione di Sam Altman di un'umanità che prospererà nell'universo grazie a ChatGPT e alle versioni che seguiranno, è l'unica soluzione ragionevole. Abbiamo un assaggio di questo mondo in cui la vita, la tecnologia e il pensiero si saranno fusi. Abbiamo del lavoro da fare fino alla fine dei tempi e se siamo transumanisti, si può aggiungere che avremo ancor più lavoro da fare per impedire la morte dell'universo e la fine dei tempi.

In che cosa consiste questo lavoro, ci si chiederà con angoscia e preoccupazione? Una delle novità sbandierate da Alexandre è la possibilità di operare nientemeno che su Stampanti 4D, dove la quarta dimensione sarebbe nient'altro che il "vivente". Se non si trattasse dei padroni del mondo e dei loro consiglieri, verrebbe da ridere, ma la potenza di fuoco dell'esercito tecnoscientifico ci dovrebbe consigliare di non abbassare la guardia: grazie a questa fanta-tecnologia, il computer programmerà la fabbricazione delle cellule e la macchina stampante disporrà strati di "bio-inchiostro" con l'obiettivo di produrre "tessuti biologici" in grado di vivere autonomamente, senza l'ausilio della rete elettrica e probabilmente autoreplicanti. L'assalto alla vita non si fermerà alle cellule ma punterà molto più in alto, alla materia grigia di cui queste persone pare dispongano in abbondanza, anche se dubitiamo sia collegata a una qualsivoglia forma di coscienza e ancor meno di sentimento o empatia.

Il nostro cervello è uno strumento notevole, poco dispendioso in termini di energia ma dal flusso limitato a qualche byte al secondo. Nessuna selezione genetica potrà migliorare sostanzialmente la sua "larghezza di banda". Su questo punto, il nostro computer "fatto di carne" patisce un handicap fondamentale rispetto ai cervelli di silicio. La selezione darwiniana è ferma perché fortunatamente la mortalità infantile è scomparsa, e solamente delle modificazioni genetiche dell'embrione potrebbero migliorare la competitività di questo "hardware neuronale" di fronte all'Intelligenza Artificiale. Il potenziale di miglioramento è indubbiamente significativo ma non illimitato: ci sono delle limitazioni fisiche alle "aumentazioni" delle nostre capacità intellettuali che il silicio non ha. Se il nostro cervello crescesse, aumenterebbe la lunghezza degli assoni che collegano i neuroni tra di loro, un fatto che sarà nefasto e che costringerà a generalizzare il taglio cesareo oppure l'utilizzo dell'utero artificiale che sarà messo a punto verso il 2050.

L'idea di utero artificiale già propagandata da Jacques Attali, per il nostro Alexandre non è solamente una fantasmagoria socio-politica ma anche e soprattutto un terreno economico in cui investire, dato che i tecno-bebé che si vorrebbero far nascere nel grembo della macchina dovranno prima passare attraverso fabbriche specializzate nella produzione di gameti – con o senza clonazione, questo si vedrà – nella selezione embrionale o in chissà quali altre operazioni. Prestazioni offerte dalle ditte in cui è coinvolto il nostro urologo, guarda caso, che è particolarmente attento a spacciare ciò di cui pare dotato, l'intelligenza. Non certo quella sensibile, però, ma quella calcolatrice e accumulatrice di dati e guadagni.

La selezione e la manipolazione genetica embrionaria dovrebbero consentire a chiunque di ottenere il QI di un Leibnitz, che si stima (dato che è morto duecento anni prima che fosse inventato) di 220. Oltre questo, soltanto i metodi neuro-elettronici sembrano concepibili al prezzo della nostra cyborgizzazione parziale o totale. (...) Sarà morale, ad esempio, impedire a un povero contadino della Tanzania, che non è stato favorito dall'ambiente in cui è nato e cresciuto, di aumentare il QI dei suoi figli per poterli far studiare? In nome di quale morale potremo impedirlo? La società del 2060 riterrà inaccettabile fabbricare dei figli non competitivi rispetto ai successori di GPT4...

Il cyber-urologo, per poter affermare le sue idee sul ring dello spettacolo democratico, ha bisogno di uno sparring partner dunque le so inventa di sana pianta, proiettando sull'intera sinistra ecologista l'ombra di un'ipotetica tendenza alla decrescita che in realtà esiste in ambiti assai circoscritti, essendo tutto il resto della *gauche* – dai partitini vetero-marxisti alle alleanze rosso verdi, dai militanti post-leninisti ai presunti anarchici – altrettanto tecnofila e adoratrice della cibernetica, seppure con diverse prospettive e narrazioni.

Siamo uno dei paesi del mondo in cui c'è stato uno spostamento delle élite da un posizionamento pro-scienza a uno anti-scientifico. La sinistra era formata da massoni che adoravano la scienza! Oggi è formata da ayatollah verdi che vogliono farci tornare indietro di cinque secoli. (...) Siamo in una guerra tecnologica! Una guerra presuppone dei soldati e un'ideologia. Se in Francia abbiamo un'ideologia dominante anti-progressista, non recupereremo mai il nostro ritardo. (...) Se ci lasciamo sfuggire questa svolta dell'Intelligenza Artificiale, saremo lo Zimbabwe del 2080.

Chi vincerà la guerra delle intelligenze? Riusciranno gli scimpanzé del futuro a resistere all'avanzata, da destra come da sinistra, dalle aule dei parlamenti come da quelle dei centri sociali, dell'ideologia destinata a sterminarli? La risposta è incerta, sebbene oggi tutte le forze spingano in quella direzione, dai poteri finanziari furbamente interessati ai contropoteri alter-capitalisti stupidamente affascinati.

Fermiamo l'antropocidio, fermiamo i trans/postumani.